



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Teatro Vaccaj, Tolentino

Il teatro a Tolentino

La prima notizia circa l'esistenza di un teatro a Tolentino si ha nel 1560, quando si apprende che gli spettacoli venivano rappresentati nel Palazzo Priorale, in una sala destinata appositamente a tale uso. Questo luogo doveva accogliere rappresentazioni 'profane', tra le quali la *Comedia d'amor costante*, documentata nel 1577, mentre le Sacre Rappresentazioni trovavano posto nella chiesa di San Francesco. La sala del palazzo venne poi anche dotata di strutture adeguate a partire dal 1682 e svolse le funzioni di teatro stabile per un centinaio di anni, fino a che, nel 1782, l'arrivo di Pio VI a Tolentino comportò la sua eliminazione per permettere al papa di accedere al terrazzo del Palazzo e impartire la benedizione al popolo. Per sostituire la sala del palazzo Priorale venne costruito un teatro provvisorio all'interno dell'edificio comunale, chiamato il forno o il 'Casarino', ma una soluzione più consona alle esigenze della popolazione era fortemente sentita, visto che tra il 1763 e il 1768 il comune ricevette molte richieste in tal senso, anche perchè altre piccole città della regione si erano nel frattempo dotate di teatri stabili e raffinati.

Il teatro dell'Aquila

Nel 1787 il consiglio comunale di Tolentino stabilì che venisse predisposto il finanziamento per la costruzione di un teatro pubblico per la città, che da tempo ormai esigeva un luogo consono alle rappresentazioni teatrali. Differentemente dalla consuetudine, che in genere comportava per la costruzione dei teatri la costituzione di un Condominio teatrale che si incaricasse della sua amministrazione, il Comune di Tolentino si assunse direttamente l'onere della realizzazione dell'edificio e la proprietà dello stabile in cui il teatro si sarebbe dovuto costruire. Per finanziare l'opera si fece invece ricorso in larga parte alla partecipazione dei privati, in particolare del Cardinale Filippo Carandini, Prefetto della Sacra Congregazione, dal quale derivò il nome di Teatro dell'Aquila, poiché il suo stemma di famiglia era costituito da un'aquila a due teste. Prima della costruzione il consiglio comunale stabilì anche le caratteristiche fondamentali che il teatro avrebbe dovuto avere, vale a dire tre piani di palchi e un quarto piano a loggione, chiamato comunemente 'piccionara'. I palchi potevano essere acquistati da privati, con diritto di prelazione dei consiglieri comunali e delle loro famiglie. In seguito alla delibera il progetto venne affidato all'architetto e pittore Giuseppe Lucatelli, il maggiore interprete dello stile neoclassico nel maceratese e uno dei maggiori costruttori di teatri. I lavori si conclusero nel 1795, ma l'inaugurazione ufficiale avvenne soltanto il 10 settembre 1797, giorno della festa di San Nicola, dopo la firma del trattato di pace tra Napoleone Bonaparte e la

Santa Sede. In quella occasione eseguirono gli oratori – ovvero le composizioni di soggetto sacro - di due importanti musicisti del tempo: Nicola Zingarelli, maestro di cappella della Santa Casa di Loreto, del quale si interpretarono *Il figliol prodigo* e *Giuseppe in Egitto*, e Giuseppe Giordani detto "il Giordaniello", maestro di cappella della Cattedrale di Fermo. Nel 1881 si intraprese il primo lavoro di restauro dell'edificio, che pertanto restò chiuso per qualche tempo. La riapertura coincise con la decisione di cambiare il nome al teatro, che venne allora intitolato al musicista tolentiniano Nicola Vaccaj, uno degli allievi prediletti di Paisiello a Napoli, autore di opere di chiara fama, tra le quali *Giulietta e Romeo*, che venne messo in scena nel corso dell'inaugurazione. Il teatro è stato nuovamente restaurato tra il 1973 e il 1985.

Il teatro oggi

La sobria facciata del teatro è realizzata in modo semplice e lineare, completamente con mattoni a vista. Al centro tre arcate inquadrano altrettanti ingressi; sopra quello mediano è collocato lo stemma scolpito con l'Aquila bicefal e sulla sinistra lo stemma del comune di Tolentino. L'ala destra, aggiunta nel 1879 dall'ingegner Gullini, presenta invece lievi specchiature che movimentano la parete e accolgono al loro interno piccole finestre dal profilo rettangolare. Campeggia sulla sommità del tetto una sorta di piccolo tiburio, che cela al suo interno la volta della sala degli spettacoli. All'interno la platea ellittica è attornata da tre piani di palchi disposti a ferro di cavallo, più il loggione superiore: tutto l'alzato è caratterizzato da una scansione di lesene giganti con capitello corinzio, che reggono una cornice modanata. I piani sono contrassegnati dai parapetti dei palchi, ornati con decorazioni a stucco e un tempo decorati con tele dipinte da Giuseppe Lucatelli raffiguranti soggetti mitologici di sapore neoclassico: oggi se ne conservano cinque esemplari nel foyer del teatro e altri ventotto nella sala consiliare del Palazzo Comunale. Singolare la volta a ombrello con creste disposte al di sopra del loggione e raccordate per mezzo di vele a un tondo centrale, dal quale pende il lampadario in legno con ai bracci lumi di terracotta. La volta era affrescata dal Lucatelli, ma le sue decorazioni furono rifatte nel 1881 dal pittore Francesco Fontana, realizzatore anche del grande sipario, nel quale sono rappresentate le città di Firenze e Venezia, rispettivamente con l'umanista Francesco Filelfo e il condottiero Nicolò Mauruzi, due tolentiniani che trovarono fortuna in quelle città.

Teatro Nicola Vaccaj
Piazza Vaccaj, 8
62029 Tolentino – MC

